

Solo 75 nell'89, oggi più di tremila: i talk show radiofonici nuova moda Usa

NEW YORK. «Gli agenti federali indossano un giubbotto anti proiettile perciò sparategli alla testa. Ma la testa è un bersaglio troppo piccolo difficile da colpire. Allora sapete che dovete fare? Sparate anche allo stomaco» G Gordon Liddy uno degli anchorman più popolari d'America, il suo talk show radiofonico raggiunge 20 milioni di persone ha dato questo consiglio agli ascoltatori circa dieci giorni fa. L'associazione dei conduttori di talk show gli ha consegnato tre giorni fa il premio annuale «Libertà di parola» per il coraggio con il quale esprime e fa esprimere libere opinioni particolarmente in campo politico nella critica al governo e al suo operato.

Attaccati da Clinton dopo l'attentato ad Oklahoma City - «difendono la voce dell'odio» - i principali conduttori di talk show radiofonici ultraconservatori sono al contrattacco. Descrivono se stessi come paladini della libertà. Di parola, di opinione dall'intrusività governativa. E i loro «prodotti» talk show sono diventati oggetto di una serie di studi e analisi da parte dei principali istituti che si occupano di media e comunicazione. Perché, dicono gli analisti il fenomeno radiofonico negli ultimi dieci anni è «entrato» in politica spostando voti, dirigendo la pubblica opinione verso spiagge sempre più radicali, più estreme.

Dati impressionanti. Rush Limbaugh che parla a milioni di persone da 600 stazioni è considerato il principale leader dell'opposizione governativa. La radio dunque ha fatto un lungo percorso politico da quando durante la grande depressione Roosevelt per primo la usò per parlare ai cittadini chiedendo loro di lasciare a casa la paura e l'istena e portare in banca i loro soldi. Per salvare l'America. Dal 1990 in poi gli ascoltatori radiofonici si sono come catalizzati sul talk show d'informazione e dibattito politico: il numero di sta-

zioni radio che li trasmette sono quadruplicati - dalle 200 presenti sul territorio nazionale nell'80 siamo passati alle 850 attualmente in funzione. I conduttori erano 75 alla prima riunione della categoria nell'89 e sono ora più di tremila. Tra di essi, nel '92 c'erano Dan Quayle e l'allora futuro presidente, Bill Clinton. Uno studio su 73 emittenti nazionali dimostra che sono tendenzialmente «bianche» che parlano alla arabbatissima classe media che il razzismo è un sottotono non dichiarato ma ineludibilmente presente: di fatto solo 14 conduttori su duecento sono neri e uno soltanto è ispanico.

Ci sono anche i liberal. Ma se i dati danno l'impressione che i talk show siano solo territorio della destra un altro studio dimostra che questo non è del tutto vero. Il Times Mirror Center Studies ha studiato 112 programmi concludendo che il 46 per cento di essi sono guidati da «conservatori» e il 43 per cento da «liberal» o simpatizzanti democratici. La differenza sembra irrilevante.

I talk show vengono percepiti come portavoce della destra perché i conduttori e gli ascoltatori di destra sono il termine è dell'istituto autore dello studio: più «chiasosi» Lary King il più noto e seguito anchorman televisivo e radiofonico è un liberal. Ma non esprime mai il suo punto di vista nel corso del programma. E questa tendenza a far parlare e a non interrompersi prepotentemente nel talk è tipica dei conduttori liberal. Al contrario i Rush Limbaugh i Gordon Liddy e tutti i «sottoprodotti» nazionali e locali dichiarano la loro opinione sempre e con molto vigore. Nel programma di Limbaugh si è stabilita un'usanza: lui esprime un'opinione e se l'ascoltatore è d'accordo risponde «sì», se non lo è «no». C'è perfino il club «migliaia di membri del «dittohead» e cioè di quelli che la pensano esattamente come Limbaugh.

Solo pericolosi? Nessuno neanche Clinton che del resto si è



Da sinistra Ed Koch, John Gambing, David Dinkins

DESTRA al microfono

«Il pericolo c'è ma niente censura»

NEW YORK. Ed Koch è stato sindaco di New York per tre mandati consecutivi dal '78 al '90. Ed è stato uno dei sindaci più popolari una specie di fiorino La Guardia ebreo. È caduto sulla bancarotta della banca del comune per essere popolare. Koch spendeva a mani libere. Ha settant'anni e un'e enorme energia. Piace moltissimo è colto raffinato spiritoso. Infila una battuta dietro l'altra e il suo pubblico va in visibilo. Il suo programma tratta argomenti politici ad alto livello. Leggi appena passate o bocciate, attività della Corte Costituzionale e naturalmente l'attualità. Ri taglia gli articoli che lo interessano e li legge per venti minuti, poi arrivano le telefonate. Quando era sindaco era un liberal, ora si definisce un demox ratto o moderato. Il confine con l'essere un conservatore è molto sottile.

Cosa ne pensa degli show di Liddy e Limbaugh? Sono pericolosi? Non lo so. Forse sì, ma non ci si può fare niente. La libertà di parola è sacra. Del resto la gente a cui il programma non piace può sempre spegnere la radio.

Perché hanno tanto successo? La gente è andata a destra in questo paese, eccetto che.

Ma il diritto di parola arriva fino a incitare all'omicidio? Sì. È la cosa più limitazione e c'è stato da una legge secondo la quale chi rivide come propri i motivi che hanno causato una zioni che danneggia può essere perseguito.

Non c'è molta differenza. Se Koch e Liddy e Limbaugh e altri non hanno un rivale diretto le cause della vittoria di Clinton sono diverse.

Lei si sente più vicino alla gente trasmettendo per radio e rispondendo alle telefonate o quando era sindaco?

Certamente ora. Anche se tutti si ricordano di me come sindaco e mi rimpiangono io sono felice di non esserlo più.

Perché non si ripresenterebbe per la stessa carica? No, mai. I cittadini di New York mi hanno cacciato. Peggio per loro.

Come mai lei, che nel '90 sponsorizzò Dinkins, nel '94 ha puntato su Giuliani? Ho cambiato idea e Dinkins mi ha deluso. Chiacchiera molto ma combina poco. Giuliani è bravo sta facendo i tagli necessari e si stemare il bilancio di New York riuscendo a portare il numero di poliziotti che circolano per strada da 26 mila a 38 mila. Come abbia fatto è un mistero un miracolo.

Quello che gli manca è il rapporto con la gente che io invece avevo molto ed ho tutti ora. Tutti e due comunque non sarebbero stati eletti senza il mio appoggio.

Lei fece fallire New York, come mai? New York è stata l'ultima città ad uscire dalla recessione, ecco perché. È enorme una immensa costissima ne troppi.

Clinton le piace? Clinton mi ha imbrogliato. Mi aveva convinto che era un moderato. Altro che moderato! È un tale ac anche in trasmissione. Gente che non lo ha votato nel '92.

Di cosa parlava nello show di oggi? Di questa decisione della Corte costituzionale che giudico assurda hanno deciso che i poliziotti non possono essere mandati in prigione prima di essere accusati di un reato. Devono essere accusati prima di essere mandati in prigione.

Non c'è molta differenza. Se Koch e Liddy e Limbaugh e altri non hanno un rivale diretto le cause della vittoria di Clinton sono diverse.

Lei si sente più vicino alla gente trasmettendo per radio e rispondendo alle telefonate o quando era sindaco?

«Il mio nemico è il Welfare»

NEW YORK. Definito ultraconservatore e difficile se il paragone è con Gordon Liddy o Rausch Limbaugh John Gambing è un ometto grassottello e affabile ma per gli standard politici di New York il suo talk show è senz'altro il più estremista. Trasmette in tutto lo stato e nel New Jersey e ha un'ascoltanza di 100 mila. Gambing ha ereditato il programma dal padre che lo aveva ereditato dal figlio. Lui stesso ha tre figli e tutti e tre si chiamano John come secondo nome. Uno dei tre parlerà alla radio come suo padre e suo nonno Gambing ha mantenuto il programma su basi familiari e gli piace dire che il suo successo dipende dal fatto che il pubblico si sente un famiglia. Che soprattutto sente lui Gambing il fratello. Meglio ancora se lo ritiene intellettualmente inferiore.

Qual è la differenza tra il suo talk show e quelli di Liddy e Limbaugh? Io sono un repubblicano conservatore. Credo che il caso mio debba risolvere il solo dei progre, c'è un poco abbattere il Welfare come primo cosa se potessi. E non mi sta bene pagare le tasse per mantenere di famiglia in assistenza. E c'è al di là di questo penso che prendere un'opinione pubblica e di cede sia molto pericoloso. nelle intenzioni di ascolto. La mia audienza è fatta di gente onesta che non mi è quel radicalismo tutto quello che si vede della parole. E io anche se non so.

Lei possiede un arma? Parlate del divieto a girare armati voluto da Clinton nel corso della trasmissione? Certo che ho una pistola. E l'ho usata. Ma vedo la gente che non ha una pistola non uno in prigione non lo faccio mai.

E dell'associazione dei proprietari di armi da fuoco, che dice che è legittimo sparare agli agenti federali, cosa pensa? È il peggio possibile per chi mi ha preso? Una cosa è il diritto a possedere un'arma e un'altra è sparare. Credo nella legittima difesa e non penso che uno che spara ad un agente federale lo faccia per legittima difesa. Quelli di Waco ad esempio quelli erano dei matti.

Perché i talk show sono appannaggio della destra secondo lei? Perché gli americani sono conservatori. Come me. Però hanno votato per Clinton nel '92. Non succedeva più. Almeno lo spero.

Perché il suo programma ha tanto successo? Perché guarda a tutto il paese ma si focalizza su New York. New York in realtà è un piccolo città e un insieme di quartieri con i suoi negozi i suoi centri, le scuole, le chiese, io propongo temi nazionali e ospiti nazionali ma sempre in modo che quello di cui si sta discutendo possa avere un significato per chi vive qui.

Pensa che il suo show potrebbe essere una buona base di lancio in politica, per lei? Potrebbe, ma non lo sarà mai. Non ho questa tentazione e mi piace continuare. La tradizione di famiglia nella radio. So ho introdotto tante innovazioni rispetto allo show di mio padre. La politica è una di queste, parlo ma non faccio. Farlo è un'altra cosa.

Ma lei chi ha sponsorizzato alle ultime elezioni in cui si votava per il governatore? Patrick e ovvio. Cuomo è un liberale gli piace spendere i miei soldi. E gli ho fatto prendere un bel po' di voti a Pat.

E Giuliani le piace? Sì, è un buon sindaco per New York. Mi piace se non c'è un conservatore. E c'è un dimmi che le tasse e sta tagliando le spese sociali e questo costava un far avanti.

La violenza è l'ingrediente preferito. Ecco il parere di tre protagonisti

visto aumentare la popolarità nei sondaggi sull'onda della pubblica indignazione nei confronti dei terroristi di Oklahoma City mette in dubbio il comandamento americano sulla libertà d'opinione e di parola. Ma molti sentono ormai l'esigenza di ancorare il diritto di parola ad un corpo di norme etiche che ci sono in circolazione in America migliaia di pazzi fanatici che come Timothy Mc Veigh l'uomo arrestato per la strage ad Oklahoma City si nutrono dell'odio trasmesso dalle radio. Un odio permesso istituzionalmente.

A San Francisco un conduttore chiedeva al pubblico se pensava fosse giusto sparare agli ispanici che attraversavano illegalmente il confine. Un ascoltatore ha detto che questo non bastava meglio sparar loro quando sono ancora dietro la rete che divide i due paesi come misura preventiva per l'immigrazione clandestina.

Ma le audience non vengono definite «eccessivamente pericolose» dagli studiosi. Non al punto di rivedere la Costituzione e limitare la libertà di parola. Uno dei motivi per cui i talk show liberal hanno meno ascoltatori e meno presa di quelli di destra secondo l'analista

delle comunicazioni Kathleen Hall Jamieson, è che quel genere di programma produce un «senso voyeuristico di partecipazione». Il pubblico frustrato e arrabbiato «spia» la rabbia altrui e vi si riconosce. Sente di contare. Lungi dall'essere un canale di comunicazione tra la gente e le istituzioni governative il talk show fungerebbe dunque da psicoterapia liberatoria. Le parole dell'odio sarebbero alla fin fine solo parole. Anche se - aggiunge la Jamieson - negli ultimi anni tanta rabbia repressa si sta trasformando in voti repubblicani. E tra i leader repubblicani in corsa per le prossime presidenziali c'è un affannosa gara a conquistarsi i voti di questa arrabbiata destra radiofonica.

Bianchi e neri. Talk show a parte il fenomeno non è nuovo in America. Qui tradizionalmente accade il contrario di quel che succede in Italia, dove la sinistra è sempre stata più presentista nelle urne i democratici ci statunitensi votano di meno. E un elettorato più povero di quello repubblicano meno abituato a contare con il voto.

La frustrazione non manca anche in questo campo. Un altro dato che emerge dagli studi sui talk show radiofonici che conferma una tendenza separatista fortissima già nella società è che i neri si fanno i loro programmi per neri e ignorano quelli «bianchi» sia di destra che di sinistra. Quello del leader della Nazione dell'Islam Louis Farrakhan, trasmesso da Chicago è seguito in tutto il nord est dalle comunità nere. Un talk show di sostegno che trasmette da Atlanta recentemente ha chiesto agli ascoltatori «pensate che ogni nero debba avere una pistola o che sia meglio girare disarmati?». L'odio è contagioso e così il 98 per cento degli ascoltatori che hanno telefonato ha detto che i neri dovevano girare armati. I bianchi che hanno le armi sappiano - ha concluso il conduttore - che anche noi le possediamo. E che sappiamo usarle.



NANNI RICCOBONO

«Rispondo in diretta a quella pornografia»

NEW YORK. David Dinkins è stato sindaco l'unico nero di New York dal '90 al '94. Democratico liberal avanzatissimo ma non è riuscito a gestire la complessità della Grande Mela ad essere il sindaco di tutti i cittadini. Ha speso molti soldi in iniziative volte a favorire i neri e non niente di male. I hanno fatto molti sindaci di molte città (Barry a Washington in testa) ma lui ha una solida maggioranza di abitanti neri nella capitale. Dinkins non è riuscito a farsi rispettare dalle altre fette costituenti di New York, ha sconfitto Giuliani nel '94 e la sconfitta ancora gli brucia. Anche il suo talk show un ora tutti i giorni con ospiti telefonate e deboli. Molto ideologico e parigiano, una lamentazione sui tagli al bilancio operati da Giuliani con gli ospiti tutti d'accordo e idem le telefonate. Il personale dello studio dal quale trasmette è tutto nero come tutto bianco e quello di Koch e di Gambing.

Signor Dinkins, e una nuova tendenza quella che gli ex sindaci diventano conduttori televisivi? Ed Koch, lei.

Anche Giuliani che non è un ex ha il suo talk show. È naturale che chi sta in politica utilizzi questo strumento di comunicazione. Certo Giuliani non ha tempo di farlo tutti i giorni. Il lavoro di sindaco di New York è piuttosto faticoso.

Lo rimpiange? Sì moltissimo. È pesante ma ho l'assunto il sindaco di New York si può avere un certo prestigio. Come un capo di Stato New York non è solo una grande città e un paese. È un paese.

Lei pensa di usare la radio per rilanciare la sua immagine politica? Sfidare Giuliani alle prossime elezioni?

Non lo so. Dipenderà dal mio partito. Non posso certo contare senza appoggio. La radio non è sufficiente.

E poi credo che ci sia un giovane molto bravo McCull - ora ha la carica di controllore delle spese statali - che potrebbe essere un candidato nero migliore di me.

Cosa pensa dei talk show ultraconservatori?

Robaccia. Ma robbaccia legale come un certo tipo di pornografia. Certo possono essere pericolosi se sono d'accordo con il presidente Clinton. Però penso anche che questo tipo di estremismo sia il prezzo che si paga alla democrazia. Vanno sorvegliati i talk show di quel genere ma certo nessuno pensa di chiuderli.

E dei talk show di Farrakhan, della Nazione dell'Islam, cosa pensa? Anche loro sono molto violenti.

Non è la stessa cosa. Non è che esista una violenza buona e una cattiva. Non dico questo. Certo sbaglia Farrakhan ad incitare i neri in odio verso i bianchi. Ma non possiamo fingere che si tratti dello stesso fenomeno. Molti neri ritengono che il loro odio sia giustificato dalla storia e dall'attuale situazione nella società. La violenza è di condannare, sempre questi odio deve essere capiti. Non basta esorcizzarlo vanno eliminate nella società le sue ragioni di essere.

Chi sono i suoi ascoltatori, di cosa parlano?

Sono per la maggior parte neri. Borghesia nera molto colpita dai tagli al budget? Gente che si vuole chiudere gli ospedali pubblici che vede il deterioramento delle scuole, dei servizi.

E cosa propone loro? Di organizzare di proteste.

Intanto però il consenso a Giuliani cresce... e sia Koch che Gambing lo appoggiano pienamente.

Dare poco questo consenso. La gente si accorga di cosa vuol dire una città privatizzata.